

Prezzo delle Associazioni

anticipato per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-48-36
PER FUORI
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi
Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

avanti se puoi
Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a richiami per mancanza
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Un foglietto settimanale ch' esce a Pa-
rigi ogni otto giorni, sembra che sia un avveni-
mento politico di grande importanza: ogni volta
che comparisce alla luce. Quelle poche pagine
sono attese da tutti con curiosità e con una certa
impazienza. I giornali le riportano, le commen-
tano, le combattono; i politici ne fanno og-
getto dei loro discorsi nelle conversazioni; i rap-
presentanti del Popolo fanno ad esso allusioni di-
rette ed indirette dalla tribuna. Quelle poche pa-
gine eccitano speranze e timori, sdegni e sospet-
ti; fanno parlare di colpi di Stato, di congiure,
di problematici disegni, che potrebbero sconvol-
gere tutta la Francia, tengono in perpetua agi-
tazione gli animi tutti.

Che cos'è, che dà tanta importanza ad un
foglietto settimanale? Il nome suo di *Napoleone*,
che accennando al passato può far presentare l'
avvenire, e l'asserita collaborazione ad esso del
Presidente della Repubblica francese; il quale la-
scia di quando in quando traspirare la sua inten-
zione di coprire con un lenzuolo funerario la ma-
dre sua che inaspettatamente lo innalzò al potere.

I redattori del giornale si presumono: essere
il sig. Romieu, uno di quegli uomini, che eredi-
tarono le idee dell'impero con tutti i pregi ed i
difetti loro, ed il sig. Briffault uno fra i molti
operai della fabbrica di merci letterarie che tro-
vansi in Parigi, i quali hanno un po' di brio, un
po' di leggerezza ed un gran bisogno di essere
protetti; di que' letterati che non conoscono la
santa indipendenza dell'ingegno, ch'è debito a
chi vuol proclamare il vero, ma che cercano da
per tutto un padrone, alle cui idee ed ai cui di-
segni mettere in servizio la propria penna. Let-
terati, che vogliono ad ogni costo partecipare al
convitto dei grandi di questa terra, e che assai
volentieri abbandonano il loro quarto piano per
le anticamere dorate di chi impone ad essi di es-
primere idee non uscite dal loro cervello, senti-
menti non nati nel loro cuore.

Ma ormai sembra essere il segreto del co-
mune che dietro alla cortina lavora nel giornale
di corte il principe Luigi Bonaparte, il quale del
resto ha già dato ripetute prove della sua ope-
rosità letteraria, e che non starebbe certo addie-
tro per idee ai due, che gli prestano la penna,
ed il nome. Il *Napoléon* cercò di smentire l'as-
serita collaborazione del principe, ma non si che
non lasciasse intendere, con una frase a doppio
senso, che, quand'anche non contenesse le sue
proprie parole, il foglio era pieno delle sue idee,
ed altro non voleva che esprimere queste. S'ag-
giunse, che di questo foglio se ne mandano molte
copie in provincia, dove sono con gran cura di-
fuse; e che, a quanto pare, le idee del giornale
andarono molto d'accordo con certe istruzioni
date ai prefetti e ad altre persone più intime, e
con certi mezzi usati per accattarsi la benevo-

lenza nell'armata e fra il Popolo. Ad ogni modo
la popolarità del giornale è grande, ed anzi si
vocifera, che si voglia farlo quotidiano, per av-
vezzare così più facilmente l'opinione pubblica a
vedere dove si mira, senza che gli articoli cas-
schino adesso una sol volta per settimana, come
tante saette che fanno più strepito, che effetto.

Molti deplorano questa comparsa periodica,
che fa il Presidente della Repubblica colle sue
idee dinanzi al pubblico. Temono le interpretazio-
ni maligne che si possono fare, le anticipate ri-
velazioni, le diffidenze, i sospetti, la divisione di
quello che chiamano partito dell'ordine; il quale
ordine è, come ognuno sa, suddiviso in quattro
ordini secondari, cioè l'ordine repubblicano, l'or-
dine legitimista, l'ordine orleanista e l'ordine
bonapartista. È naturale, che quando quest'ul-
timo ordine attira troppo esclusivamente l'atten-
zione del pubblico sopra di sé gli altri tre s'im-
pennino, si sdegnino, si ribellino. Essi accusano
il *Napoléon* d'infangare la tacita convenzione
di essere amici per alcuni mesi, finchè non sia
giunto il momento di darsi il bacio di Giuda.
Però è naturale d'altra parte, che quella frazio-
ne del partito, che si trova attualmente al po-
tere, procuri di consolidarsi e di non lasciarsi
scavalcare da' suoi subdoli amici; è naturale,
ch'esso, nel mentre cerca di gettare da una parte
i puntelli che lo reggono per il momento, fac-
cia il possibile, prima ch'essi si sottraggano da
sè e lo abbandonino, di procacciarsi dei partigiani
più disinteressati. Se nonchè sta a vedersi, se il
mezzo migliore per guadagnarsi questi parti-
giani adesso, in Francia, sia quello delle parole,
e non fosse invece da preferirsi quello dei fatti.
È vero, che questo medesimo ricorrere, che fa
Luigi Napoleone al mezzo della stampa per gua-
dagnarsi partigiani, è un omaggio reso alla forza
della parola, il quale è tanto più lusinghiero in
quanto viene da chi trovasi al potere. È vero,
che si mostra così di conoscere come il miglior
mezzo di governare sia quello di guadagnare gli
animi colla persuasione; e che l'usarla è debito
a chiunque è animato da principi cristiani e ci-
vili. Ma non si vorrebbe, che il nipote di Na-
poleone ricorresse all'impellimento delle parole
per non avere fatti da dare, e per trovarsi trop-
po imbarazzato nella sua situazione non sapendo
né mantenersi in essa, né uscirne. Indarno si
ricorre all'esempio dello zio, facendo vedere che
anche l'imperatore usava parlare nel *Moniteur*,
che talora riceveva le sue ispirazioni. Lo zio co-
minciò a parlare, dopo che aveva condotto dalla
sua il Popolo con splendidissimi fatti, e dopo che
aveva riparato ai disordini prodotti dalla terribile
crisi successa al mal governo degli ultimi Luigi.
Napoleone fece o fece fare bollettini e proclami
ed articoli da giornale anch'egli (massimamente
quando aveva imposto silenzio a' suoi avversari)

ma dopo essersi guadagnata la pubblica opinione
con opere almeno strepitose se non sempre sem-
pre innappuntabili.

Noi amiamo la sincerità e la franchezza in
quelli che governano ed in tutti; amiamo che il
loro linguaggio sia sempre lo stesso, quand'anche
non fosse quello che ne piace. Tutto ciò, che
parte dall'intima convinzione merita rispetto ed
ascolto; e chiunque desidera, che sieno ascoltate
le proprie ragioni, deve essere pronto a prestare
orecchio alle altrui. Ma ne sembra, che Luigi
Napoleone darebbe prova della propria ineptezza
a governare, se, nelle condizioni in cui trovasi
presentemente la Francia, egli credesse di potersi
guadagnare partigiani sinceri e da poterli contare
sopra, coi giornali, coi proclami e con un diluvio
di parole.

Andrebbe bene sì, ch'egli formulasse chia-
ramente, ed una volta per sempre, la sua politica;
che dichiarasse franco di non voler mai uscire
dai limiti della Costituzione; che rinunciasse es-
plicitamente agli scopi personali; che tracciasse
un disegno delle opere utili al paese cui intende
d'intraprendere: ma poi egli dovrebbe por mano
risolutamente a codeste opere, senza farsi paura
alcuna dei partiti, che lo sospettano e lo oppu-
gnano. Allora soltanto, s'egli ha ambizioni per-
sonali, potrebbe sperare di conseguire il suo
scopo: altrimenti naufragherà di certo, ad onta
del suo *Napoleone*; anzi quel foglio non farà,
come dicono i poco sinceri suoi amici, che semi-
nare zizzania, e quindi affrettare la sua caduta.

Che se, ora che si trova al potere, e che
in Francia il partito più grande è indubita-
mente quello degli *stanchi* (*stanchi* delle tergi-
versazioni, delle passioni dei partiti; *stanchi*
delle gare dei pretendenti, che costarono e co-
stano tanto sangue alla Francia, gettandola in
rivoluzione in rivoluzione; *stanchi* di vedere
che tutti i governi succedentisi si somigliano nel
dissipare le sostanze del Popolo per pascere al-
cuni pochi); se Luigi Bonaparte ora prende a
reggere con mano forte ed a parlare il linguag-
gio delle opere, a fare grossi risparmi, a decen-
tralizzare l'amministrazione, lasciando che i co-
muni trattino gli affari loro proprii, i dipartimenti
i loro, serbando al potere centrale poche cose per
renderlo veramente forte; se egli cerca la con-
ciliazione, non nel guadagnarsi momentaneamente
i capi di qualche partito, ma nel procacciare gl'in-
teressi del Popolo, egli abatterà del tutto la forza
dei legitimisti, degli orleanisti e dei socialisti, e
sarà l'uomo desiderato dalla Francia intera.

L'avvenire proverà, se Luigi Napoleone è
uomo da tanto; noi confessiamo di avere poca
fede nella riuscita de' suoi disegni. Frattanto la
posta porterà seco il terzo numero del *Napoleone*,
che forse avrà qualche frase conciliativa, come il
linguaggio del *Constitutionnel* fa prevedere.

ITALIA

Continuazione e fine del rapporto del ministero Piemontese sull'abolizione dei dazi differenziali.

« Sotto il nome di diritti differenziali comprendendosi generalmente due sorta di balzelli, gli uni daziari che colpiscono d'una gabella maggiore certe merci quando vengono recate nei porti di uno stato da estera bandiera. Tali sono i diritti differenziali con cui pel manifesto camerale del 17 gennaio 1825, si colpiscono le biade, gli olii ed i vini che verrebbero introdotti da bandiera estera nei nostri porti, la cui abolizione fu stipulata nel trattato di commercio teste sancito colla Toscana, che fu sottoposto alla vostra approvazione.

« Ma più comunemente in dritto marittimo, sotto nome di diritti differenziali s'intendono quei carichi a cui son soggetti i navigli e nazionali ed esteri nei porti di qualsiasi paese sotto i vari nomi d'ancoraggio, di porto, di faro, di tonnellaggio, ecc., la cui tassa minore per legni nazionali vien accresciuta per legni che approdano sotto estera bandiera.

« Sull'abolizione degli uni e degli altri di questi diritti differenziali, tanto contrarii alle massime di libero scambio, versa la legge che proporgono alla vostra sanzione.

« Ma nel farvi una proposta che provi al mondo siccome noi vogliamo quant' altri mai professar libera dottrina anche in materia commerciale, non vuole il governo porre a troppo rischio gli interessi dei commercianti nazionali, sia col fare ad esteri che non volessero accordarsi reciprocità di trattamento una condizione migliore di quella da essi ai nostri conceduta, sia col promuovere per maggiori facilità che altri naviganti dai propri governi ottenessero una concorrenza nei trasporti che possa riuscire a danno dei nostri stessi navigatori.

« In quanto alla prima difficoltà il governo crede rimediarsi colla riserva annessa al testo della legge che ha l'onore di proporvi.

« In quanto alla seconda il governo crede altresì ripararvi coll'assicurarvi fin d'ora che verrà dal ministero del commercio, d'accordo con quello della marina, presa ad esame tutta la materia regolatrice dei diritti di porto, di faro, d'ancoraggio ed altri onde riformarla al più presto in quelle parti che possono produrre inceppamenti alla navigazione e porla in armonia coll'impulso progressivo che intende dare il governo al commercio nazionale, in guisa che l'interesse dello stato, che è l'interesse del pubblico, non ne abbia a soffrir detrimento, ma non abbia dall'altro lato il commercio a trovarsi angariato, vincolato o molestato troppo di frequente, o sottoposto a balzelli indiscreti od eccessivi.

« Che se a questo proposito da molti si grida e si lamenta lo stato presente della nostra legislazione marittima, senza voler fin d'ora decidere se a ragione o a torto, questo io vi prometto, o signori, che vuole il governo far ragione di tali lagnanze, col sottoporre questa materia ad una sincera disamina per cui vengano i regolamenti marittimi così formolati che tutelino in tutto e con equa bilancia gli interessi dello Stato e della navigazione.

« D'accordo parimenti col ministro dell'interno si promuoveranno dal ministero del commercio altresì tutti quei provvedimenti che si ravviseranno utili a modificare i regolamenti delle quarantene sanitarie, onde tutelare la sanità pubblica, non si pregiudichino oltre i termini della rigorosa necessità le relazioni commerciali, e si provveda a più adatti lazzeretti nei limiti del possibile onde favorire il commercio d'Oriente tanto importante per la prosperità del porto di Genova.

« Importa in una parola al governo promuovere con idonee istituzioni l'attività e la vigilanza dei particolari, che vedonsi aprire alle proficue speculazioni commerciali un così nuovo e così vasto campo, al potere legislativo deve impartire che le leggi relative alla navigazione ed al commercio consacrino i secondi principii di li-

bertà, e quindi s'improntino dello spirito e delle convenienze dei tempi e delle circostanze.

« Ha intanto l'onore di proporre alla Camera il seguente reale decreto riflettente il progetto di legge del tenore seguente:

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1.^o

« I diritti differenziali sui cereali, vini ed olii importati per consumo da bastimenti coperti da bandiera estera, stabiliti col manifesto camerale del 17 gennaio 1825, sono aboliti a favore di quelle Nazioni che offrono la reciprocità.

Art. 2.^o

« S' intendano parimenti aboliti i diritti differenziali, compresi sotto quelli di tonnellaggio, di pilotaggio, di gavitello, di ripaggio, di quarantena, di porto, di faro, di sensoria, ed altri carichi che pesano nello scafo del bastimento, sotto qualunque siasi denominazione, a favore di quelle Nazioni che offrono l'assoluta reciprocità, sia nel commercio diretto che indiretto nei propri Stati, possessione e colonie.

« È notevole che l'opinione espressa ieri dal ministro Galvagno alla camera dei deputati, non credere cioè opportuna e conveniente l'assoluta soppressione dei balzelli pel giuoco del lotto, perchè l'esistenza di simili stabilimenti in paesi limitrofi renderebbe nullo l'effetto di tale disposizione, venga combattuta dallo stesso *Risorgimento*, foglio che notoriamente riceve ispirazioni dal ministero. Quel giornale osserva che siccome per lo più i popolani spendono i lor danari nel giuoco senza pensarci graffiato e per obbedire a una certa abitudine e guidati da una speranza spessissimo illusoria, privando talvolta per tale motivo le loro famiglie degli oggetti necessari alla vita, una volta abolita tale istituzione, non mancherebbe sì di leggerli all'estero quelle tenui somme, che prima dedicavano nel paese a tale scopo, mancandone l'occasione prossima, per cui prima di farlo, si richiederebbe un certo tempo, durante il quale e si troverebbero già privi del danaro a ciò richiesto. Riguardando poi la questione sotto altro aspetto, il *Risorgimento* asserisce che al governo sarà impossibile il proibire i giuochi di rischio, s'egli prima non li abbia disapprovati col proprio esempio, rinunciando all'impresa del lotto, che quel foglio chiama una speculazione sull'immoralità e sulla dabbennaggine.

(G. T.)

— Leggesi nel Corriere mercantile: —

Lettere di Torino e informano che la stessa compagnia di capitalisti esteri la quale (come annunziammo già) offre al governo d'assumere i lavori della Darsena da ridursi a dock, offre ancora un'impresita od un appalto in sua testa per condurre presto a compimento il tronco di via ferrata da Alessandria a Novara.

— Leggesi nel Risorgimento: —

Il giorno 15 alle cinque ore del mattino cessò di vivere in Ginevra il duca Uberto Luigi Maria Visconti milanese, nell'età di 47 anni.

— Il Nazionale ha da Roma il 17 gennaio:

« Jeri notte giunse una staffetta da Parigi e dopo mezz'ora partì il generale francese per Portici, si dice con ordini precisi del suo governo per il pronto ritorno di Sua Beatitudine.

Si dà per certo che il cardinale Amat con altri cinque suoi colleghi abbiano protestato qualmente intendono e vogliono che effettivamente tutto torni alle condizioni a cui si era al 16 novembre 1849.

(G. di Mantova)

— Leggiamo nel Giornale di Roma: —

Nella notte precedente ai 19 il Corriere proveniente da Terracina fu assalito nella distanza di un miglio e 1/2 da Velletri da quattro masnadieri, che gli tolsero la borsa con danari propri, e diversi pacchi spediti da Napoli e da Portici, diretti a questa Capitale.

— Il Giornale di Roma annuncia l'arrivo a Roma del sig. Maurizio Dietrichstein, diplomatico austriaco, proveniente da Vienna.

— Scrivono al Corriere Mercantile da Napoli

che il 12 ebbe luogo una processione di lazzari gridanti viva il re! abbasso la Costituzione! (G. di Mantova)

AUSTRIA

Il sig. Petranovic, già deputato alla dieta, vuole fondare in Dalmazia una società per istampare opere in lingua illirica.

— Anche a Lipsia si fonda una società slava al titolo di *Sombia*, il cui scopo si è l'esercitarsi nella filologia e letteratura slava. Gli Slavi cercano da per tutto di far sì, che la loro lingua ri-guadagni il terreno che avea perduto un tempo dinanzi alla prevalente civiltà tedesca.

— La Gazzetta d'Agram smentisce assolutamente le voci fatte correre dai fogli radicali, che fra i Confinari vi sia del malcontento. Lo stesso foglio smentisce pure la voce corsa, che il generale Mayerhoffer sia assai malveduto dai Serbi.

— *TEMESVAR* 15 gennaio. La parte dei malcontenti della comune serbica si era riunita giorni sono a Panesava, decretando la destituzione del borgomastro Kostich stato confermato nel suo posto dal governo. Allorché tale decisione dover essere seguita il giorno seguente colla nomina di un nuovo borgomastro, il brigadiere e generale maggiore Kussevich comparve all'improvvisa col suo seguito in mezzo a quell'assemblea con grande sorpresa del partito, rimproverò con severe parole ai riformatori ammutoliti le loro mene tendenti a sconvolgere l'ordine e turbare la pace, si esprime con elogi al borgomastro Kostich che ei fece chiamare al luogo della radunanza, ed ammonì gli astanti di non turbare mai più il borgomastro nelle sue azioni d'ufficio e di seguire scrupolosamente la via della legalità, essendo altrimenti risoluto di sostenere l'ordine e la tranquillità con tutti quei mezzi che stanno a sua disposizione.

GERMANIA

In una lettera da Francoforte del 12 si legge:

Ad onta delle spiegazioni che ci furono date per rappresentare di pochissima importanza i cambiamenti, che il governo prussiano propone d'introdurre nella carta da lui stesso graziata, egli è fuor di dubbio che l'impressione, prodotta dalle proposizioni del gabinetto di Berlino sull'Alemagna meridionale, fu tristissima e dannosa agli interessi costituzionali. Havvi ragione per temere eh'esse non rendano inefficaci gli sforzi che si fanno presentemente del Württemberg, dal partito dei vecchi liberali; ma ciò che più monta ancora è questo, eh'elleno, quelle proposizioni, rendono ben più difficile la confutazione dei rimbrotti che i radicali fanno in generale ai principi alemanni. « Se alcun che si accorda, dicono essi, nell'istante del pericolo, ciò si fa per ritolgerlo il domani della vittoria. Non bastarono trent'anni per far ricordare ai monarchi prussiani le formali promesse del 1815; abbisognò una rivoluzione perchè venisse pagato finalmente quel debito da tanto tempo scaduto. Ma poichè si fu tanto buoni da accordare ancora qualche breve lasso di tempo, così seppesi trarre da questo partito per isciogliersi dall'obbligo di soddisfare gli ultimi acconti. Si fidi or dunque ancora nella parola di coloro i quali hanno la ferma credenza, che non si può salvare lo Stato che prestandosi ai sovrani loro voleri! »

È questo il linguaggio dei nostri giornali radicali, ch'io anzi raddolei per non ispayentare i lettori pacifici. Non mi porrò io qui ad esaminare l'importanza dei motivi, che indussero la corte di Berlino a condursi nel modo ad oggion noto; basterà solo far osservare che la stampa assolutista non può nascondere il piacere che sente al veder la Prussia correre il rischio di perdere tutta la popolare sua aura.

(Mess. Tirolense.)

— Scrivono da Amburgo, il 12, all'Indipendenza belgia:

Nelle numerose società democratiche, le quali

ad uno...
Alemagna...
continuano...
Stati, fu...
cui parte...
guarano...
quindi pr...
parito...
campo...
vittorie...
generale...

Se q...
simila per...
rancori...
meno ad...
e si debbe...
Parlamento...
un potere...
di quello...

Le c...
di second...
e conchiu...
contingent...
l'armata...
sui gener...
demburgo...
d'armata...
quello del...
esse. Si p...
indi verri...
sposizione...
midabile a...

— In I...
tribunale...
dinamismo...
sto sarà...
dici dell'...
po dell'im...
6 giudici...
Una corte...
bri del tr...
lesa maes...
da un giu...
bliche ed...

La...
della pubb...
nazionale...
sessione...
cui si di...
zione pub...
to di ques...
struzione...
solata del...
solata del...
questa ben...
del sig. F...
il clero in...
clero, cons...
guadagna...
una più g...
Stato in v...
fluenza ch...
bertà che...
chè lo Sta...
d'incampo...
ranno per...
somma, l'i...
libertà per...
leggi dell'...

E che...
legittimist...
tano, com...
divisi. Gli...
fluenza de...
nella fiduc...
nopolio ogg...
dichiarano...
giunta l'O...
liquor rapp...
misti e det...

ad uno scopo comune sono fra loro unite in tutta l'Allemagna, siccome pure nei moltissimi club che continuano a sussistere regolarmente in tutti gli Stati, fu già quasi risoluto di non prendere alcuna parte alle elezioni che, in questo mese, seguiranno per il Parlamento di Erfurt. Si può quindi prevedere che senza lotta e rivalità il partito Gotha, restando esclusivo padrone del campo elettorale, riporterà dappertutto una facile vittoria, e che i suoi candidati saranno i prescelti generalmente.

Se questo partito, avverso all'Austria, dissimula per il momento le sue doglianze ed i suoi rancori contro la Prussia, non le prepara però meno ad Erfurt fastidii ed insulti d'ogni specie, e si debbe essere sicuri che, signore delle circostanze in forza di una compatta maggioranza nel Parlamento, egli si sforzerà d'innalzare di nuovo un potere governativo popolare, geloso e rivale di quello dei principi recenti dell'Allemagna.

Le convenzioni militari degli Stati germanici di second'ordine colla Prussia vanno trattandosi e concludendosi in tutto silenzio; tutti quei contingenti si troveranno in breve confusi nell'armata prussiana e posti sotto il comando dei suoi generali; le truppe del granducato di Mecklenburgo-Schwerin sono già riunite al corpo d'armata sotto gli ordini del generale Wrangel, quello del ducato di Brunswick lo saranno pur esse. Si può fin d'ora calcolare la posta, che indi verrà alla Prussia, la quale avrà a sua disposizione e potrà mettere in campo la più formidabile armata d'Europa.

(Mess. Tiroler.)

In Berlino ricevettesi il piano compilato dal tribunale federale degli arbitri d'Erfurt per l'ordinamento del futuro tribunale dell'impero. Questo sarà composto di un presidente e di 12 giudici dell'impero. Il presidente è nominato dal capo dell'impero. Il collegio dei principi nominati 6 giudici, ognuna delle due camere ne nomina 3. Una corte speciale formata di una parte dei membri del tribunale dell'impero giudica i delitti di lesa maestà e di alto tradimento, assistita in ciò da un giuri, dionzi al quale le aringhe son pubbliche ed a voce.

FRANCIA

La discussione sulla grande idea di legge della pubblica istruzione cominciò nell'Assemblea nazionale, come già era stato annunziato, nella sessione di ieri l'altro. Questa idea di legge, a cui si dà nome di legge sulla libertà dell'istruzione pubblica, è tanto lontana dalla libertà quanto di questa lo è l'assolutismo. In fatto d'istruzione, il solo principio vero è la libertà assoluta del clero da una parte, l'indipendenza assoluta del potere civile dall'altra. In vece di questa ben definita separazione, l'idea di legge del sig. Falloux pone, in certa guisa, lo Stato ed il clero in una dipendenza l'uno dell'altro. Il clero, considerato le presenti sue condizioni, vi guadagna alcun che, mentre avrà sull'istruzione una più grande influenza che ora non abbia. Lo Stato in vece vi perde, vi perde tutta quella influenza che viene accordata al clero. Ma e la libertà che cosa vi guadagnerà ella? Nulla affatto, che lo Stato ed il clero si saranno l'un l'altro d'ineampo, si domineranno a vicenda o si uniranno per opprimere la privata istruzione. Nello somma, l'idea di legge in discussione non è la libertà per alcuno; è la conservazione dei privilegi dell'università con concessioni al clero.

E che segue da tutto ciò? che il partito legitimista, che il partito cattolico od ultramontano, com'ancora vien detto, sono sulla questione divisi. Gli uni, contenti di poter aumentare l'influenza del clero, di dargli una maggiore possanza, nella fiducia di poter mano mano riuscire al monopolio oggetto dei desiderii del clero stesso, si dichiarano per la legge, quale fu corredata dalla giunta l'Opinione publique e l'Ami de la religion rappresentano questa frazione dei legitimisti e dei cattolici. Altri in vece, che vogliono

tutto o niente, che non intendono transigere sui principii respingono la legge, e questi sono rappresentati dall'Univers e dall'Union.

In quanto a quei partigiani della libertà dell'istruzione, che non sono né legitimisti, né cattolici, nel senso dato e queste denominazioni nel linguaggio dei partiti, essi pugnano tutti del pari contro la legge, non già per simpatia verso l'università ed i suoi privilegi, ma perchè non vogliono punto cadere da un male in un peggiore, perchè cioè non vogliono la conservazione della maggior parte di quei privilegi coll'aggiunta dell'influenza clericale.

Da ciò chiaro risulta, che i partiti sono sull'attuale questione di sentenze interamente contrarie. L'università ha difensori a destra ed a sinistra; la libertà dell'istruzione ne conta egualmente ai due lati dell'assemblea: finalmente, il sistema misto della giunta ha dei pari propugnatori su tutti i banchi, eccettuati i più elevati della Montagna e dell'estrema destra non però esclusivamente, giacchè il sig. de Montalembert, che siede su questi ultimi, parteggia per la legge, sacrificando così, come già glielo si rinfacciò, la libertà vera di cui si era di sovente bandito difensore.

Il cambiamento, che già si annunziò avvenuto nelle intenzioni del governo a riguardo degli affari della Plata, è certo. Dopo aver rilasciati i necessari ordini per apparecchiare la spedizione, destinata a sostenere le negoziazioni con Rosas, il governo rinunziò a qualunque dimostrazione. Il ministro degli esteri, gen. Labitte, il quale fu quegli che, a quanto dicesti, maggiormente contribuì a questa nuova decisione perchè temeva gravi difficoltà diplomatiche, informò il gen. Pacheco y Obes, inviato straordinario della repubblica dell'Uruguay a Parigi, che il governo francese intendeva ormai di osservare negli affari della Plata la più stretta neutralità.

La proposizione del sig. Pradier contro i colpi di Stato ha prodotto una certa sensazione sull'assemblea. Il signor Pradier appartiene alla sommità della Montagna ed al partito cattolico.

È probabile che la proposta del sig. Pradier sarà respinta per la forma con cui venne dal medesimo presentata: si dice però che potrà essere accettata con alcuni emendamenti, che avrebbero una certa probabilità di successo.

Corre voce che si sia formata una nuova riunione di rappresentanti per sostenere la politica personale del presidente della Repubblica.

Si parla molto della riunione tenuta da parecchi generali presso l'antico capo del potere esecutivo sig. Cavaignac.

Un giornale assicura che il console di Francia a Tangeri facesse istanza presso l'imperatore del Marocco, perchè fosse espulso il Garibaldi, e che l'imperatore ricusasse.

L'Assemblea ha dichiarato alla maggioranza di 455 voti contro 498 che sarebbe passata ad una seconda lettura del progetto.

I signori Arago, Odilon Barrot, Bixio e Cavaignac votarono colla minoranza contro il progetto di legge sull'insegnamento.

S'astengono dal votare Ferdinando Barrot ministro dell'interno, Berger, Boin-Villiers, Mauguin, Morin, Roger du Nord.

Si assicura che il governo ha deliberato in consiglio le istruzioni riguardanti l'affare della Plata. L'ammiraglio Leprédonz rimane incaricato della negoziazione.

Il ministro Labitte, in una delle ultime riunioni del consiglio dei ministri, avrebbe dichiarato che senza dare fede per sua parte ai rumori di colpo di Stato, giudicava tuttavia necessario smentirli formalmente.

Leggesi nel giornale l'Ordre.

Alcuni davano per certo che il Napoleón, il cui apparire fu quasi tenuto per un manifesto di guerra, cesserebbe la sua pubblicazione o smetterebbe affatto il suo tuono provocante ed aggressivo.

Alcuni altri però affermavano che appunto pigliando argomento da una frase dell'ultimo di-

scorso del signor Thiers, dove parla di un avvenimento oscuro nell'avvenire e di grandissimi pericoli che correrebbe il governo rappresentativo in Francia, il Napoleón verrebbe fuori a far rappresaglie il domani.

Il sig. Guizot si presenta nel dipartimento della Charente come candidato all'Assemblea nazionale.

Leggesi nel Lloyd: Si fa una vera caccia contro ai maestri di villaggio. Chi avrebbe creduto mai, che questi poveri diavoli diventassero persone importanti nello Stato? Non si dovrà credere, ch'essi abbiano il bene del mondo nelle loro mani, e che Parigi corra pericolo di saltare in aria, perchè in qualche luogo un maestro di campagna in zoccoli ed in tunica insegna ai giovani, che tutti gli affamati non hanno da mangiare e che qualche goloso spende a procurarsi l'appetito più che non basterebbe a provvedere di pane cento famiglie. I sogni degli utopisti non sono pericolosi, se non in quanto esiste la terribile realtà che li produce. Per quello riguarda i maestri di villaggio, essi hanno false idee, superbe e pazze temerità, che devono attribuirsi alla mezza scienza; ma la società non ha essa da ascrivere punto a sé medesima la colpa di questo male? Non ha essa trattato come idioti gli istruttori della gioventù, a cui ora si dà tanta importanza? Ora si dice, che il loro ufficio è un sacerdozio; ma questi sacerdoti si pagano come giornalieri. E un miracolo forse che la tortura fisica e morale a cui sono poste continuamente le loro forze, ingeneri da ultimo un odio irreconciliabile, e che questi uomini tribolati dalla miseria reale cerchino almeno di sognare? Invece di castigarli si deve soddisfare ai loro bisogni. Togliendo in miseria il male cessa da sé.

Il Lloyd pensa, che si caccerebbe il socialismo dai maestri comunali con un mezzo simile a quello che propone il presidente per i bassi ufficiali accrescendo la loro paga.

INGHILTERRA

I giornali inglesi in data del 18 corrente smentiscono la notizia della morte di Luigi Filippo.

Una deputazione dei mercanti di Londra fu il 18 gennaio in conferenza col cancelliere dello scacchiere per occuparsi dello stato attuale delle comunicazioni postali fra l'Inghilterra e la costa occidentale dell'America del sud.

La regina Vittoria ha mandato 25,000 fr. ed il principe Alberto 12,500 fr. di loro parte per la sottoscrizione dei fondi destinati all'esposizione universale del 1851.

TURCHIA

La Gazzetta d'Agram ha dai confini della Bosnia in data del 18 gennaio, che degli uomini di fiducia inviati dagli insorti della Kraina a trattare a Travnik, ne furono ivi carcerati alcuni. Gli insorti si trovano così nella loro speranza di vedere alleggerite le imposte. Il consiglio di Travnik fu tempestoso; poichè si volle indurre a rinunziare il luogotenente Tahier-pascià, ed a far sì che assuma la sua dignità il pascià Bahic. Questi, che è amato e stimato dalla popolazione non volle accettare, ma consigliò a seguire a discutere con calma ed a deferire la decisione alla Porta. I riscossori delle imposte lasciarono Travnik per recarsi ai loro posti. Uno d'essi, Arrautovic si recò a Branograc, per riscuotervi le imposte, ma i Turchi di quel castello non lo lasciarono entrare. Gli insorti avendo saputo, che i loro inviati vennero carcerati, cominciarono a radunarsi a Kladus ed a Todorovo, col pensiero di marciare contro Travnik. Le truppe venute in Bosnia ripartirono la massima parte; ma però si raccolgono sempre munizioni e vettovaglie.

PORTOGALLO

Pare che l'incaricato d'affari portoghese, recentemente tornato da Madrid, abbia annunziato che 30 mila uomini di truppe spagnuole entrerebbero in Portogallo alla prima richiesta del conte di Thomar.

(Sun)

AMERICA

Secondo l'ultima numerazione, Nuova-York conta 500,000 anime, Filadelfia 150,000, Boston 130,000, Baltimora 105,000, Cincinnati 100,000, S. Luigi del Missouri, che nel 1810 contava solo 1600 anime e 6000 nel 1840, ora ne conta più di 40,000; Buffalo, che nel 1825 non ne aveva più di 2412 ora è abitato da 45,000.

Messaggio del Presidente degli Stati Uniti.

(continuazione)

Per evitare qualunque detrimento, qualunque sconsigliata, per porre il congresso in grado di giudicare se, nello Stato del paese cui la strada ferrata deve attraversare, l'impresa sia eseguibile ed in tal caso, se essa deggia essere riguardata come un'opera nazionale, o veramente abbandonata alla privata industria; e in quest'ultimo caso in qual proporzione il governo debba concorrervi; io raccomando come misura preliminare l'esame dei diversi progetti presentati da un corpo scientifico, ed un rapporto sopra i mezzi di costruire codesta strada, con un calcolo approssimativo delle spese di costruzione e di mantenimento.

Per più ampi dettagli su quest'argomento ed altri di simil genere, v'invito a leggere il rapporto del segretario dell'interno.

Vi raccomando i lavori ormai cominciati per il miglioramento dei porti e delle riviere. Uno stato di tutte le somme che possono essere utilmente impiegate durante il prossimo anno fiscale, sotto la direzione dell'ufficio degli ingegneri topografici, accompagna il rapporto del segretario della guerra, ed io lo raccomando all'attenzione del congresso.

La cessione del territorio che ne fu fatta in virtù del trattato concluso col Messico, ha esteso considerevolmente la parte attaccabile delle nostre frontiere, e ne astringe ad aumentare i nostri mezzi di difesa. Il nostro stabilimento militare non ha subito verun cambiamento materiale nel suo effettivo, da ciò ch'era prima che incominciassero le ostilità col Messico. Gli è tuttavia necessario di accrescerlo, ed invoco l'attenzione del congresso sulla convenienza di rafforzare i corpi armati alle frontiere dell'ovest le più lontane, come lo propone il rapporto del segretario della guerra che accompagna il Messaggio.

(Seguono alcuni dettagli sulla necessità di ristabilire l'armonia, nella posizione rispettiva degli ufficiali dei differenti corpi, e sulla convenienza di sciogliere del servizio gli ufficiali vecchi o invalidi, ai quali verrebbe accordato un'asilo.)

Il rapporto che vi aggiungo del segretario della marina presenta un resoconto soddisfacente della situazione e dei lavori del nostro servizio navale durante l'anno trascorso. Quelli tra i nostri concittadini che si dedicano al commercio furono partecipi della protezione della nostra marina. Ovunque apparve la nostra bandiera fu accolta con reverenza; i nostri ufficiali ricevettero prove d'amicizia e di cortesia, e serbarono sempre quella neutralità, la quale è l'espressione della politica del nostro governo.

Le nostre forze navali in commissione, ora sono in rapporto col numero d'uomini di cui il congresso ci ha autorizzato a disporre.

Invoco la vostra attenzione sulla domanda che vi fu fatta dal segretario della marina per la riorganizzazione degli Stati-maggiori e la formazione d'una stato degli ufficiali cui importa allontanare dal servizio attivo. Il congresso, adottando simili temperamenti, aggiungerà molto al valore effettivo del nostro personale navale, restringendone i dispendj.

Invoco inoltre il vostro interesse sulla convenienza, a vantaggio del nostro stabilimento marittimo, d'impiegare i nostri vapori di guerra nei trasporti dei dispaeci dell'Unione.

Con un atto del congresso in data dei 14 agosto 1848, è stato aperto un credito per estendere il servizio postale alla California ed all'Oregon; ed alcuni lavori s'incominciarono per l'applicazione di tale misura. Ma l'insufficienza delle risorse votate, e l'imperfezione delle nostre leggi postali ora vigenti relativamente alla situazione dei paesi, di cui si tratta, finalmente il difetto di rapporti tra i prezzi assegnati per i servizi e la tassa dei salarii e dei redditi in California, hanno reso in gran parte impossibile l'esecuzione del decreto.

Altre proposizioni vi saran fatte a questo proposito.

L'atto del 1846 per la riduzione della tassa delle lettere, produsse nel lasso di quattro anni redditi tali che dimostrano pienamente che il prodotto delle tasse scemate basta a contrabbandare i dispendj del servizio delle poste di tutta l'Unione, tranne tuttavia le linee da Nuova-York a Chagres e da Panama ad Astoria, le quali il congresso non considerò come facenti parte del servizio.

Il congresso avrà a decidere qual nuova rivoluzione possibile sia nella tassa postale, precipuamente in ciò che concerne le lettere. La posta dell'ufficio deve soprattutto essere esonerata dall'obbligazione di trasportare e di distribuire gratis i dispaeci e le altre carte del congresso, il di cui trasporto deve per ragione d'equità ricadere a carico del tesoro. Io ho la certezza che tal cambiamento può aver luogo, e che si può ridurre la tassa di ciascuna lettera alla somma uniforme di cinque cent. senza distinzione di distanza, senza pericolo di lasciare a carico del tesoro altra cosa che la contribuzione la quale esso dovrebbe giustamente pagare per compensazione de' servizi che riceve. E, supponendo che il congresso consenta all'abolizione intera delle franchigie, è probabile che il tesoro non avrebbe a subire nuovi pesi dalla riduzione ulteriore delle tariffe.

Dopo l'apertura dell'ultima sessione del congresso, un trattato postale fu conchiuso e ratificato colla Gran Bretagna, e i due uffici messi in grado di dargli corso. Gli sforzi fatti per estendere alla Francia questo trattato, che avrebbe ricevuta la sua esecuzione per via d'Inghilterra, non riuscirono sinora; ma le negoziazioni però non si smisero.

Coll'atto del 3 marzo 1849 una commissione è stata istituita per le disposizioni da prendersi relativamente al settimo censo della popolazione, commissione composta di segretari di stato, dell'attorney generale e del postmaster generale. La sua missione è di preparare gli stati e i ruoli necessari al rilievo generale degli abi-

tanti di tutti gli stati dell'Unione, e dei dati statistici, relativi alle miniere, all'agricoltura, al commercio, all'educazione, a tutti i fatti in una parola che possono rendere un conto sufficiente della ricchezza, dell'industria, dell'educazione e delle risorse di ogni genere. Questi lavori preliminari sono compiti; rimane al congresso la cura di provvedere merce una legge ai dispendj ch'erigerà l'operazione di codesto censo, che verrebbe eseguito l'anno venturo.

Tra i doveri che la Costituzione impone al governo centrale ve ne ha uno d'una applicazione locale e limitata, ma che non è perciò meno obbligatorio. Io voglio parlare della missione fidata al congresso, come solo legislatore e solo tutore degli interessi del distretto di Colombia. Io raccomando quest'affare alla vostra attenzione speciale. Come metropoli dell'Unione la città di Washington deve essere l'oggetto dell'interesse di tutti; posta sotto gli auspici del nome immortale del suo fondatore, tutto ciò che può contribuire alla sua prosperità deve star a cuore de' suoi guardiani costituzionali e richiamare la loro attenzione e benevolenza.

Il nostro governo fondato sulla limitazione de' poteri, ripose per la sua buona amministrazione sull'obbligo imposto a ciascuno de' suoi agenti di muoversi esclusivamente entro la propria sfera.

Il primo capitolo della nostra costituzione dichiara che « Tutti i poteri legislativi riposano nel congresso degli Stati Uniti, il quale consiste in un senato ed in una camera de' rappresentanti. Il potere esecutivo ha la missione di raccomandare (e non d'imporre) misure al congresso »

(la fine nel prossimo numero.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 25 Gennaio 1850.

Metalliques a 3 0/0	flor. 95 9/16
» a 4 1/2 0/0	» 84 1/2
» a 4 0/0	» —
Azioni di Banca	» —
Amburgo 163 1/2	
Amsterdam 156 1/2	
Augusta 113	
Francoforte 112 1/2	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130	
Livorno per 300 Lire toscane 111 1/2	
Londra 41. 17	
Milano per 300 L. Austriache 100 1/2	
Marsiglia per 300 franchi 133 fiorini	
Parigi per 300 franchi 13 1/2 f.	

N. 205.

Avviso.

In seguito a Ministeriale Dispaccio N. 9580 comunicato col Decreto N. 745-156. Sez. III. dell'I. R. Direzione Superiore delle Poste Lombardo-Venete in data del 21 gennaio corrente, la partenza sia della Malleposte, che della Staffetta da Udine per Klagenfurt avrà luogo, incominciando dal 27 corrente alle ore 12 meridiane, anziché alle 10 antimeridiane, risultandone da ciò il vantaggio dell'influenza della 2.ª Malleposte Milano-Udine.

Tale variazione d'orario viene portata a cognizione del Pubblico coll'osservazione che le lettere e gli articoli pel suddetto stradale potranno essere impostati fino alle ore 11 antimeridiane di ciascun giorno.

Udine li 26 gennaio 1850.

Per l'I. R. Direttore Provinciale in permesso

L. I. R. Capo d'Ufficio
KEMPERLE.